

IL MOLISE MEDIEVALE ARCHEOLOGIA E ARTE

a cura di

Carlo Ebanista e Alessio Monciatti



All'Insegna del Giglio

In copertina

Matrice, S. Maria della Strada, portale laterale

In quarta di copertina

Santa Croce di Magliano, la torre del castello di Magliano

ISBN 978-88-7814-417-0

© 2010 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel dicembre 2010

Tipografia il Bandino

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

INDICE

Presentazione	
<i>Giovanni Cannata</i>	7
Introduzione	
<i>Carlo Ebanista, Alessio Monciatti</i>	9
PARTE PRIMA. ARCHEOLOGIA	
Il castello di Gerione presso Casacalenda dai Normanni agli Angioini	
<i>Lorenzo Quilici</i>	15
Saggi di scavi nel <i>castrum</i> di Redole a San Giuliano del Sannio e la protomaiolica del Molise	
<i>Mario Pagano</i>	25
Inedite monete del conte di Campobasso Nicola II Monforte e di Giacomo di Montagano	
<i>Mario Pagano</i>	31
Contributo per la conoscenza del Molise in Età medievale. Il feudo di <i>Berardus de Calvello</i> (Carovilli)	
<i>Sabrina Pietrobono</i>	35
L'architettura fortificata di Età normanna nella media valle del Biferno	
<i>Gabriella Di Rocco</i>	47
Forme e tecniche di difesa del territorio aquilano fra Normanni e Aragonesi	
<i>Fabio Redi</i>	57
Forme e tecniche di difesa del castello di Ocre fra Normanni e Aragonesi	
<i>Alfonso Forgione</i>	65
Il castello di Ripalta: un caso di incastellamento fallito nella bassa valle del Trigno	
<i>Davide Aquilano</i>	71
Dinamiche insediative nel basso Molise fra Angioini e Aragonesi. Il caso della valle del Tona	
<i>Carlo Ebanista</i>	81
La badia di S. Maria di Monteverde in Mirabello Sannitico-Vinchiaturo	
<i>Oreste Muccilli</i>	93
Traffici, commerci e popolamento costiero in Abruzzo e Molise tra XI e XIII secolo	
<i>Andrea R. Staffa</i>	103
Da uno scavo a un progetto: la ricerca archeologica nella città medievale abbandonata di Siponto (Manfredonia)	
<i>Caterina Laganara, Austacio Busto, Raffaella Palombella</i>	119
L'Alto Tavoliere e i monti della Daunia nel Medioevo fra condizione di frontiera e occasioni di scambi culturali interregionali. Un'analisi archeologica	
<i>Pasquale Favia</i>	131
Questioni di topografia medievale. In margine al volume <i>Archeologia del Paesaggio Medievale. Studi in memoria di Riccardo Francovich</i>	
<i>Stella Patitucci Uggeri</i>	147
Il Molise e l'archeologia medievale: nuovi dati e prospettive di ricerca	
<i>Marcello Rotili</i>	153

PARTE SECONDA. ARTE

Émile Bertaux e il caso del Molise nel Medioevo: «un art local dans le pays des montagnes» <i>Xavier Barral i Altet</i>	165
Il Molise medievale tra perdite, trasformazioni e decontestualizzazioni <i>Dora Catalano</i>	175
San Vincenzo al Volturno dal sacco arabo all'Età normanna (X-XII secolo): riposizionamento politico e ristrutturazione materiale <i>Federico Marazzi</i>	191
<i>Terra Sancti Vincencii e Terra Sancti Benedicti</i>: miniature oltre i confini <i>Giulia Orofino</i>	201
Il Molise e la pittura italomeridionale del primo XII secolo: una storia da riscrivere <i>Lucinia Speciale</i>	211
«...et mittam manum meam in latus ejus». Un affresco senza parete: l'Incredulità di Tommaso del monastero di San Vincenzo al Volturno <i>Serena La Mantia</i>	223
La parete santorale della chiesa di S. Maria delle Grotte a Rocchetta a Volturno: immagini per pellegrini <i>Maria Rosaria Marchionibus</i>	233
Il monastero di S. Benedetto <i>de Iumento Albo</i>. Tutela e riscoperta di un monumento dimenticato <i>Fioravante Vignone</i>	241
La parabola delle Dieci Vergini nell'oratorio di S. Tommaso Becket ad Anagni: rappresentazione pittorica di un dramma medievale <i>Francesca Romana Moretti</i>	249
Bominaco e Roma: osservazioni sulle pitture di S. Pellegrino alla luce delle nuove scoperte dei Santi Quattro Coronati <i>Vinni Lucherini</i>	259
Riflessioni intorno a una <i>societas</i> artistica sulmonese del tardo Medioevo (con una novità sul Maestro di Beffi) <i>Cristiana Pasqualetti</i>	271
Il Molise nel Medioevo: una regione artistica? <i>Alessio Monciatti</i>	283
Molise: una regione che si apre agli studi <i>Valentino Pace</i>	297
TAVOLE A COLORI	303

PRESENTAZIONE

Una delle principali funzioni che deve assolvere una Università rispetto al proprio territorio di insediamento è quella di contribuire alla ricognizione e valorizzazione dei propri valori di identità storica e culturale.

In questo processo il ruolo di testimonianza del patrimonio dei beni culturali è centrale, anche se tale patrimonio non sempre è riconosciuto e riconoscibile.

Una funzione svolta con passione in questi anni dai docenti del Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali del nostro Ateneo è stata proprio quella di contribuire al riconoscimento di tale centralità.

Lo si è fatto con la formazione curriculare dei molti studenti che hanno ormai acquisito i titoli di studio; lo si è fatto con le molte attività di ricerca che hanno avuto anche riconoscimenti nazionali e internazionali; lo si è fatto con la convegnistica specializzata che ha fatto confluire studiosi di differente origine ed estrazione per confrontarsi su temi centrali nelle nostre sedi di studio; lo si è fatto con iniziative di divulgazione utili a far appropriare dei propri beni il “territorio” con più consapevolezza.

Questo volume è in questo solco, costituendo una tessera del mosaico della conoscenza che l'Università del Molise si è da sempre proposta di costruire e mettere a disposizione della società ed in primo luogo del suo Molise.

Anche di questo, come Rettore che da tempo si è posto l'obiettivo di contribuire a dar valore al sistema dei beni culturali, sono grato ai due curatori ed a tutti coloro i quali, con il loro impegno, hanno concorso a questa iniziativa.

Prof. Giovanni Cannata

Rettore dell'Università degli Studi del Molise

INTRODUZIONE

Il Molise è una delle poche regioni italiane per le quali non sia stata predisposta una trattazione storica complessiva. In particolare per gli studi medievali non sorprenderà allora che non vi sia una voce *Molise* nell'*Enciclopedia dell'arte medievale*, oppure che non sia mai stata redatta una guida archeologica e artistica complessiva, degna della tradizione della *Kunsttopographie* europea, come per altre realtà si è iniziato a fare all'inizio del secolo scorso. Per quanto queste manchevolezze siano storicamente facili da spiegare e comprendere, intatta resta la loro forza testimoniale della generale arretratezza degli studi sofferta da questi territori, nonostante alcune eccezioni lodevoli, talvolta esemplari, e gli sforzi degli ultimi anni; è della fine del 2009 il varo dell'*Atlante delle emergenze culturali del Molise*.

La regione attuale fu individuata amministrativamente nel 1806 sotto l'occupazione francese, ma affonda le sue origini nel Medioevo, quando nacque la contea di Molise, che le dà il nome, e soprattutto si configurò l'assetto insediativo che ancora la caratterizza. Se le vicende storiche sono da tempo ricostruite, le ricerche archeologiche sono impegnate solo da questi ultimi anni ad arricchire i dati materiali e hanno conosciuto una prima manifestazione nel convegno *I beni culturali nel Molise. Il Medioevo* del 1999; quelle storico-artistiche vertono invece ancora, con la sola eccezione della scultura lignea, all'approfondimento delle conoscenze esposte nelle trattazioni d'insieme che all'arte della regione, e in particolare a quella medievale, dedicarono Ada Trombetta nel 1971, Valentino Pace nel 1980 e Luisa Mortari nel 1984. Per entrambi i campi sono, inoltre, rimarchevoli i risultati degli scavi a San Vincenzo al Volturno, com'è noto una delle più importanti e meglio documentate abbazie altomedievali.

Gli insegnamenti di *Archeologia cristiana e medievale* e di *Storia dell'arte medievale*, recentemente istituiti presso l'Università degli Studi del Molise, hanno orientato parte significativa della loro attività didattica e di ricerca verso la conoscenza delle realtà territoriali, allo scopo di censire e illustrare le testimonianze sopravvissute, com'è noto molto frammentarie per la storia tormentata che la regione ha conosciuto nei secoli successivi. Al di là dell'emergenza vulturinese, la rete delle conoscenze è stata significativamente infittita per tutto il territorio e per ogni parte del Medioevo. In questa circostanza la sperequazione degli studi e la rilevanza delle dinamiche specifiche per la definizione del quadro regionale, sia in ambito archeologico che storico-artistico, ci hanno tuttavia indotti a concentrare inizialmente la nostra attenzione sui secoli finali del Medioevo.

Per provare ad isolare le eventuali specificità locali e soprattutto per evidenziare le peculiarità relazionali delle testimonianze di un territorio da sempre frontaliere e percorso dai vettori di diverse influenze, si imponeva la necessità di un momento unitario di confronto fra gli storici, gli archeologi e gli storici dell'arte che si sono occupati della produzione artistica e della cultura materiale, delle problematiche relative all'insediamento e allo studio del territorio che ora costituisce il Molise, nonché delle aree contermini. Questo volume costituisce infatti lo sviluppo editoriale delle giornate di studio, *Il Molise dai Normanni agli Aragonesi: arte e archeologia*, tenutesi ad Isernia il 20 e 21 maggio 2008 e promosse dalla Facoltà di Scienze Umane e Sociali, dal Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali, e dal Corso di Studio in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali dell'Università degli Studi del Molise. I temi affrontati nelle relazioni sono stati ripensati, approfonditi e integrati per la pubblicazione, con la sola eccezione dell'intervento di Francesco Gandolfo, *Francesco Petrini e i rapporti fra Abruzzo e Molise nella scultura del primo Trecento*, che non ha potuto trovarvi spazio.

Il numero e la varietà dei contributi, nonché le ricercate diverse esperienze degli autori, consentono al contempo di spiegare i motivi storici e storiografici che hanno condizionato gli studi e di fornire un primo *status quaestionis* delle conoscenze

archeologiche e artistiche della regione, relativamente ai secoli XII-XIV. La loro valutazione in un orizzonte sovraregionale è strumentale nel tentativo di tracciare un profilo storico, artistico, archeologico e culturale della regione che sia affidabile, e possibilmente anche utile alle problematiche e alle attività di conservazione e valorizzazione del patrimonio locale. Gli argomenti sono organizzati in due sezioni distinte: una archeologica e una storica-artistica. Le conclusioni di Marcello Rotili e di Valentino Pace servono da collante per gli studi specifici e accennano anche ai temi qui non affrontati e verso i quali sarebbe promettente indirizzare ulteriori ricerche.

Con l'auspicio che possa risultare un'utile piattaforma anche per il prosieguo delle ricerche, quanto si offre rappresenta comunque il tentativo di chi vi opera di aprire agli studi le testimonianze della vita, della cultura e dell'arte del Molise medievale. Diversi segnali fanno ben sperare che anche per l'archeologia e per la storia dell'arte della seconda parte del Medioevo sia definitivamente terminata la stagione dell'arretratezza e del localismo del *pays des montagnes* di Émile Bertaux.

Si ringraziano il Consorzio Universitario del Molise e il Dipartimento di Scienze Umane Storiche e Sociali, che hanno finanziato questo volume.

Personale gratitudine dobbiamo a chi per questa pubblicazione si è speso e l'ha resa possibile: in primo luogo Giovanni Cannata, magnifico rettore dell'Università degli Studi del Molise, e quindi Giorgio Patrizi, direttore del Dipartimento di Scienze Umane Storiche e Sociali, e Paolo Mauriello, preside della Facoltà di Scienze Umane e Sociali e a lungo presidente del Corso di Studio in Scienze dei Beni Culturali e Ambientali, della cui attività questo volume è dimostrazione tangibile; inoltre Vincenzo Lucchese e Natalino Paone, rispettivamente direttore e presidente del Consorzio Universitario del Molise.

Ringraziamo molto vivamente Gino Famiglietti, direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise, Alfonsina Russo, soprintendente per i Beni Archeologici del Molise, e Daniele Ferrara, soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici del Molise.

Un sincero ringraziamento va inoltre ai partecipanti alle giornate di studio per la generosa disponibilità intellettuale e a tutti coloro che con critiche, suggerimenti o aiuti materiali hanno arricchito quell'incontro prima e questo volume poi: Francesco Aceto, Davide Aquilano, Xavier Barral i Altet, Francesca Carnevale, Dora Catalano, Gabriella Di Rocco, Pasquale Favia, Alfonso Forgione, Francesco Gandolfo, Guido Gili, Serena La Mantia, Caterina Laganara, Vinni Lucherini, Federico Marazzi, Mariarosaria Marchionibus, Francesca Romana Moretti, Oreste Muccilli, Giulia Orofino, Valentino Pace, Mario Pagano, Iolanda Palazzo, Cristiana Pasqualetti, Salvatore Passarella, Stella Patitucci Uggeri, Ruggero Petrella, Sabrina Pietrobono, Francesca Pinelli, Lorenzo Quilici, Pasquale Raimo, Fabio Redi, Marcello Rotili, Alessandra Savone, Maria Carla Somma, Lucinia Speciale, Andrea R. Staffa, Giovanni Uggeri, Fiore Vignone.

Alla cura del volume hanno collaborato Annalisa Paoletta, Angela Venditti e Roberta Venditto, che ringraziamo.

Carlo Ebanista, Alessio Monciatti

Sigle e abbreviazioni

ACS = Archivio centrale dello Stato
ADM = Archivio della diocesi dei Marsi ad Avezzano
ASA = Archivio di Stato dell'Aquila
BAPSAE = Beni architettonici paesistici storici artistici ed etnoantropologici
BAV = Biblioteca apostolica vaticana
BNF = Bibliothèque nationale de France
CISAM = Centro italiano di studi sull'alto Medioevo
CSV-LRSA = Castel San Vincenzo, Laboratorio per lo studio e la ricomposizione degli affreschi

ICPL = Istituto centrale di patologia del libro
MAA = Montecassino, Archivio dell'Abbazia
PL = *Patrologiae cursus completus, Series Latina*
SBAAAS = Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici
SBAP = Soprintendenza per i beni architettonici e paesistici
SBASE = Soprintendenza per i beni artistici storici ed etnoantropologici

Parte Prima

ARCHEOLOGIA

IL CASTELLO DI GERIONE PRESSO CASACALENDA DAI NORMANNI AGLI ANGIOINI

Dal 2003 il Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna conduce studi e scavi al castello di Gerione, non lontano da Larino. L'iniziativa, condotta in convenzione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, è sostenuta dal Comune di Casacalenda e dalla Comunità Montana 'Cigno-Valle del Biferno'¹. È con molto piacere che vengo in questa sede molisana a presentarne i risultati e ringrazio molto gli organizzatori del convegno di avermene dato l'occasione². L'interesse per il sito è derivato dal toponimo, che richiama quello di *Gereonium*, un abitato dell'antico popolo dei Frentani legato alla guerra annibalica. All'inizio del Settecento G.A. Tria, vescovo di Larino, dando la notizia del rinvenimento, sul sito, di un sigillo di rame con la legenda «GERON †», già da allora ne propose questa identificazione³. Le rovine riguardano un piccolo insediamento fortificato di aspetto medievale e occupano la cima di una collina a 616 m s.l.m., a lato della valle del Cigno, confluyente nel Biferno, a metà strada in linea d'aria tra Casacalenda e Montorio. Di qui la visuale spazia da Casacalenda e Morrone da una parte a Larino e al mare dall'altra. La cittadella è compresa in un perimetro ovoidale di 135×45 m di diagonali massime, coperta da una vasta pietraia derivata dal crollo degli edifici e da una fitta macchia arbustiva.

La più antica attestazione viene al luogo da un atto di donazione del 1064, o forse meglio, del 1172, che ricorda la cessione al monastero di S. Giovanni in Venere, da parte di un tenentario di Termoli, di una sua proprietà presso *Gironia*, accanto ai beni di una chiesa di S. Maria e una via che conduceva a Larino. Questi beni sono identificabili nella piana di fondovalle subito a est del nostro sito, che

ancora porta il nome di Fonte Mariano⁴. *Girone* è poi menzionato in un documento di fase sveva, databile al 1239-1240, inserito nel *Catalogus Baronum*, nel quale il feudatario, Tommaso de Stipes, era tenuto a un contributo di milizia assai modesto, che sembra ridursi ai tre quarti dell'equipaggiamento di un soldato⁵. *Girone* è pure ricordato in documenti relativi alla diocesi di Larino, del 1181 e del 1254 e ancora nei primi due decenni del XIV secolo nelle *Rationes Decimarum*, nelle quali è menzionato come sede di arcipresbitero e tassato da 6 a 10 tari d'argento, una cifra che la poneva circa alla pari di centri vicini, come Casacalenda, San Martinello e Provvidenti⁶. In età aragonese, un atto del 1450 ricorda *Gerone* o *Girone* tra i feudi «inabitati», così come in altri atti successivi, del Cinque e del Seicento, nei cui secoli è attestato come se ne mantenesse il titolo di arcipretura presso la diocesi di Larino, seppur solo nominalmente⁷.

Lo scavo da noi condotto ha scoperto, sul lato corto di sud-est, la porta principale dell'abitato, preceduta da un profondo fossato e particolarmente munita da una serie di potenti bastioni avanzati gli uni avanti agli altri e protetta da una grande torre; facente parte questa di un piccolo castello, isolato da un fosso artificiale anche sul versante urbano. Sul lato opposto dell'abitato si sono scavate le fortificazioni con una chiesa e, addentrandosi nell'insediamento, alcune case e recinti di proprietà (fig. 1). Queste costruzioni si documentano già esistenti nel XII secolo, con un continuo sviluppo fino alla metà del XIV secolo. Sono state rinvenute tracce di una potente linea di fortificazione di età sannitica, ma non sappiamo ancora se l'insediamento abbia avuto o meno continuità di vita nelle fasi successive. La frequentazione medievale più antica del sito, ad oggi riconosciuta con sicurezza, la si è riscontrata nello scavo di una fossa che dovrebbe aver riguardato una buca aperta tra i banchi di roccia affioranti, usata in più tempi come luogo di discarica e alla fine, nel XII secolo, del tutto colmata per livellare il terreno nella costruzione di una grande casa. Il movimento di questo riempimento, costantemente in gettata da sud-ovest a nord-est, sembra riconducibile ad un anfratto tra le rocce, con davanti terreni in scivolo, che vi si vanno inghiottendo. La colmata più antica, che ha riempito in più fasi tra loro molto ravvicinate quasi tutto l'anfratto, è stata condotta in un periodo non meglio precisato tra il IX e l'XI secolo. Il livello più basso di questo butto ha mostrato terra cotta probabilmente

¹ Per il sostegno costantemente avuto desidero ringraziare i direttori regionali succedutisi in questi anni, arch. R. Martines, dott. F. Scoppola, arch. R. Pentrella; i soprintendenti per i Beni Archeologici dott. M. Pagano e A. Bottini, nonché le ispettrici di zona dott.sse S. Capini e A. Di Niro. L'iniziativa dello scavo fu presa dall'allora sindaco di Casacalenda Giovanni Tozzi, al quale sono succeduti nel 2005 e nel 2008 Nicola Eugenio Romagnolo e Marco Gagliardi, che hanno inteso proseguire l'opera di esplorazione e valorizzazione del centro antico. Un contributo determinante è venuto dal presidente della Comunità Montana, avv. Michele Liguori, e dal segretario di essa, dott. Pino Gallo, che si sono dimostrati particolarmente sensibili all'iniziativa. Promotrice di tutta l'impresa è stata la dott.ssa Maria Teresa Occhionero Carfagnini, di Montorio.

² I rendiconti dei primi due anni di scavo sono stati pubblicati da OCCHIONERO, QUILICI 2005; i rendiconti degli ultimi tre da QUILICI *et al.* 2008: a questi lavori si rimanda per notizie di dettaglio. Successivamente al presente convegno, nel luglio 2008 sono stati condotti ulteriori scavi a Gerione i cui nuovi dati ho ritenuto utile introdurre, in forma preliminare, nella presente relazione. Le analisi antropologiche derivate dagli scavi sono state eseguite dai dott. P. Catalano, C. Caldarini, W. Pantano, della Soprintendenza Archeologica di Roma; quelle faunistiche e archeobotaniche rispettivamente dalle dott.sse E. Maini e M. Carra, del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.

³ TRIA 1744, p. 19.

⁴ OCCHIONERO 2002, p. 56.

⁵ Cfr. *Catalogus Baronum. Commentario*, p. 373.

⁶ SELLA 1936, pp. 319-324.

⁷ OCCHIONERO 2002, p. 57.